

(EVALUNA)

Se sapessi regolare bene il diaframma farei una foto. Ma non so usare la macchina fotografica e non mi resta che scattare parole sulla pellicola della vita.

E scrivo a te, perché non saprei a chi altro raccontarmi. A me, che non ho più un passato da ricordare, parlare del presente è un po' come riscrivermi ogni giorno.

Il mio passato si è sgretolato tra le mie stesse mani e come l'intonaco scrostato che si stacca dalla parete ha accumulato sul pavimento un mucchietto di macerie illeggibili. Allo stesso modo in cui il vento Matteo descritto nel *Segreto del Bosco Vecchio*, il destino ha voluto farmi un dispetto e mi ha portato via la mia stessa vita. Perché non poter ricordare è come non avere vissuto.

Non so bene chi tu sia e nemmeno quale sia il tuo posto. Ma so che sei reale. Talmente tangibile da essere il mio fantasma, la proiezione che costruisco sulle cose e le persone che incontro nel mio presente. Sei l'ombra di me stessa e una chimera che rincorro. Sei il volto di quel bambino nel passeggino, sei la mela che mangio ogni pomeriggio, sei la pelle delle mie ginocchia storte.

Sei in me, dentro e ai confini. Ma sei anche tutto ciò che non è me.

Per questo non posso che scrivere a te. Ogni uomo vive con il proprio fantasma e io ho costruito il mio che abita un mondo parallelo, reale quanto la realtà, aderente ad essa come un tubino da festa attillato. Ti ho fatto dormire in lenzuola di raso e offerto il cibo più raffinato. Ti ho cosperso il corpo di olio d'argan e ti avrei tolto la sete facendoti sorseggiare l'ambrosia dalle mie stesse mani, se solo fosse stato nelle mie possibilità.

Sei il mio presente e ti porti sulle spalle il peso di chi non ha un passato da ricordare.

Ma scrivere a te non è la stessa cosa che compilare un diario o dialogare con un amico immaginario frutto della finzione della propria testa.

Avevo anche pensato di scrivere una lettera ad uno sconosciuto, cercando un indirizzo qualsiasi sul web. In questo modo non avrei avuto idea della dimensione delle mani che l'avrebbero raccolta, ma almeno avrei potuto accendere la speranza di una risposta.

Sono una donna senza passato ma ho la fortuna di sapere di cosa è fatto l'amore.

E' proprio vero, quando arriva lo riconosci. Come un vecchio amico, anche se non ti era mai capitato di incontrarlo per sbaglio in un bar di paese.

Non sono una di quelle persone che va cercando l'altra metà dell'arancia che ti completa l'esistenza. L'amore per me è trovare un'arancia intera, non qualche spicchio che arrotonda un frammento mancante e imperfetto del sé.

E non ho mai avuto la forza di schiacciare l'acceleratore sul cuore per farlo battere più forte. Non ho sufficiente coraggio per emozionarmi della sua velocità e delle vertigini che provoca. L'irrequietezza del vortice mi ha sempre fatto paura.

Probabilmente per ogni uomo arriva all'amore in una forma diversa.

Il gorgonzola è sublime per pochi. Altri riescono ad annusarne l'odore con fatica. Il Piacere di D'annunzio è un testo che riesce a scatenare emozioni contrastanti.

Siamo simili e la molecola di Dna ha per tutti la forma una doppia elica. Abbiamo due gambe e gomiti posizionati nel centro delle braccia. Ma proprio a causa dell'informazione contenuta in quella spirale elicoidale, siamo unici e diversi l'uno dall'altro.

Ma quando l'amore arriva davanti a te, lo riconosci. Per il modo leggero e insistente con cui bussa alla tua schiena. Per il modo in cui ti scompiglia i capelli senza essere vento.

E l'amore è così. Arriva da dietro e non guarda in faccia a nessuno.

Io ho trovato una arancia intera. Non so se è la mia e se il destino me l'aveva lasciata da parte.

E' una sfera, con la buccia spessa. Non si incastra con nessuna altra metà, ma è l'arancia che volevo.

Da quando camminiamo insieme la pelle della mia mano non è più un limite. Io sono anche lui. Le sue dita si incastra nella mie come se i nostri confini non ci separassero.

Controlla il mio cuore. Se è triste prende un pastello e lo schiarisce. Se è tormentato lo abbraccia come un orsetto di pezza.

Sono un puntino della vita a cui non è data la possibilità di voltarsi indietro. Ma quando provo a spingere lo sguardo oltre l'orizzonte la sua mano è con la mia. Vedo solo qualche ruga in più, come quando, guardando l'infinito da una strada asfaltata il cielo appare come un tessuto oleoso.

Il passare del tempo ti avvicina all'orizzonte. E l'orizzonte si allontana, fluttuando impercettibilmente verso ciò che non vediamo.

L'amore è come un albero secolare. Fermo, imponente e quieto.

La passione è la storia veloce di un'emozione diversa. Un altro luogo, un altro orizzonte molto più vicino. Brucia e distrugge e come il fuoco crea deserto. Io non credo nelle tinte forti e neppure nei rami secchi.

L'amore, quello vero, ha la tranquillità dell'anima, e sorride, come un campo di papaveri in una calda notte di giugno.